

LE NUOVE SFIDE



Furio Colombo

Neo-con per ora in ritirata ma stringeranno d'assedio il fortino di Barack Obama

L'area neo-conservatrice non ha alcuna intenzione di farsi da parte. Possiede mezzi e intelligenze, ha governato con Bush, può contare su chiese e lobby, produce cultura per niente rozza. Non mollerà l'osso, deve solo capire come si colpisce il vincitore

Ho vissuto abbastanza in America per conoscere una grande illusione che - in periodi alterni e diversi - attraversa i due grandi partiti quando i risultati elettorali sono clamorosi.

Era accaduto ai tempi di Roosevelt, di Kennedy e poi da Reagan in poi. Si forma la persuasione che uno dei due partiti sia maggioranza per sempre o almeno per lunghi periodi, e l'altro resti costretto a lungo dentro i limiti dell'opposizione.

Ma la persuasione rooseveltiana è stata interrotta da Eisenhower, quella kennediana da Nixon (con la fugace parentesi Carter), quella Reagan-Bush, adesso, da due vittorie, al congresso due anni fa, con l'inizio della leadership democratica di Nancy Pelosi. E adesso, l'altra notte, con la straordinaria vittoria di Barack Obama.

Avrete notato che non ho citato la presidenza democratica (due elezioni) di Bill Clinton. C'è una ragione. Clinton è stato un presidente forte, molto democratico (nel senso della tradizione di partito) e molto efficace (i suoi risultati, soprattutto economici, sono stati un vero successo). Eppure i Clinton (sia il presidente, sia la first lady autrice della famosa «riforma» per garantire assicurazione medica ad ogni americano) sono rimasti tutto il tempo nella morsa stretta, spietata ed estremamente aggressiva di una nuova cultura di destra che stava ormai dilagando in America. Li ha costretti a subire quasi in continuazione, inchieste parlamentari e inchieste giudiziarie. C'entravano (e c'entrano) le chiese fondamentaliste, la nuova forza anarcoide delle istituzioni finanziarie che Reagan e Bush padre avevano già liberato di ogni regola e di ogni limite. Ma era - ed è ancora - in pieno sviluppo una nuova cultura che non ha niente di rozzo e di improvvisato. Sono i neo-conservatori che diventano subito protagonisti di vita politica e produttori di cultura politica anche in piena presidenza democratica. I neo-con non sono a corto di mezzi: hanno un quotidiano, il

Foto di Carolyn Kaster/Ap



McCain il senatore repubblicano sconfitto

Washington Times (proprietario il reverendo Moon, capo della "Chiesa di Dio"), il *Drudge Report* che diventa ben presto il più aggressivo, calunnioso ma anche rispettato e temuto uso politico della rete, e - poco tempo dopo - la vivacissima *Fox Television*, oltre ad alcuni celebri commentatori e conduttori di stazioni radio con grandissimo seguito. Fra i «fondatori» del pensiero neo conservatore, si fanno i nomi di John Podhoretz, di William Kristol, di Adam Bellow, tutti figli di celebri padri di sinistra. Ma alla zona culturalmente alta e rigorosamente laica dei tre battistrada della nuova destra, si uniscono senza problemi tutti i più noti predicatori elettronici, tutti i più feroci giornalisti di destra, e una costellazione di chiese e di interessi e di lobby. In parte è una immagine tipica della destra, in parte è la sensazione diffusa che - Clinton o non Clinton - si sta creando un

L'onda che viene dal passato

Bill e Hillary Clinton hanno ben governato ma costantemente sotto la mira di questa nuova cultura di destra. Spietata e aggressiva tornerà a farsi sentire

nuovo territorio politico. Il presentimento è fondato. E in quel terreno nasce, si espande, si radica verso un momento di trionfo, la presidenza di George W. Bush. Poi è crollato, e il meglio della cultura conservatrice ha mostrato di scostarsi o di tacere. Ma quella cultura è intatta, ricca di mezzi e di talenti. E non ha nessuna intenzione di cedere terreno al pur poderoso arrivo di Obama.

Il tentativo sarà di stringere Obama in un assedio come quello che ha immobilizzato Clinton. Difficile o impossibile, al momento, perché Obama è ben difeso da una importante maggioranza parlamentare. Ma anche dalla natura, insieme carismatica ed esclusiva, del nuovo presidente americano. Certo Barack Obama non cadrà nella vecchia trappola del credere che ormai, dopo un simile vittoria, i democrati-

Lo scenario in costruzione

Il nuovo presidente non cadrà nella vecchia trappola di credere che i democratici governeranno per sempre. Il confronto sarà duro e non sarà un capolavoro di fair play

ci governeranno «per sempre». Il confronto sarà duro, quotidiano e non sempre sarà un capolavoro di «fair play» democratico. Comincia dunque un periodo nuovo in tutto. Perché la cultura di destra sarà più aggressiva e più viva che mai. Ma, al momento, non sa come si attacca e come si colpisce un uomo come Obama. L'avventura e il suo rischio, cominciano adesso. ♦